



Il Giovani Barnabiti

Anno 6 - N°24 | III° trimestre 2020

Ufficio Pastorale Giovanile

www.giovanibarnabiti.it



NON CONFORMATEVI

«Non conformatevi alla mentalità di questo mondo»: lo scriveva già 2000 anni fa un certo Paolo, santo. Questa affermazione si legge anche oggi e forma molti credenti. Ciò significa che per i cristiani il mondo è cosa cattiva, da scansare? Nella storia del cristianesimo questa credenza è stata più volte accreditata, ma fortunatamente dal documento del Concilio Vaticano II *Gaudium et spes* non è più così!

Meditare San Paolo è ancora necessario perché il rischio del conformismo è di tutti noi, seppure in molti cerchiamo di vivere con una buona dose di identità propria.

In questo nostro tempo più fragile che mai è ancora più importante verificare dove rischiamo il conformismo e dove invece possiamo esprimere una sana autonomia identità. Conformismo non è indossare o meno la mascherina, ma dare senso a ciò che si fa anche quando ciò che ci condiziona non è facile da riconoscere. Almeno da "Renzo e Lucia", l'uomo e la donna hanno più possibilità di considerare e coltivare la propria identità.

Ma torniamo al "mondo" di cui scrivevano Paolo e alcuni filosofi più o meno contemporanei.

Sia ben chiaro che per un cristiano il "mondo" e il "tempo", il cosmo e le persone che lo abitano, non sono una brutta cosa, semmai le persone possono abbruttirlo invece di custodirlo.

Il cosmo è un dono di Dio a tutti noi, anche quando (prima del climate change però) si ribella a ciò che per noi è armonia.

C'è poi anche un mondo, un tempo fatto dagli umani, che si fonda sull'egoismo, sullo sfruttamento, sulla violenza fine a se stessa e sull'indifferenza al bene comune. È il mondo a cui il cristiano non si deve conformare; questo è il mondo che si deve combattere. Pensiamo a Willy, ucciso per difendere un amico; alle ragazze stuprate per un bieco maschilismo; ai giovani di Hong Kong incarcerati perché lottano per la libertà e la verità.

Ma attenzione, Paolo con fine arguzia, frutto anche della sua disponibilità allo

Spirito santo, non dice ai primi cristiani: trasformate il mondo, ma trasformate la vostra mente! È conformista colui che pensa di fare fuochi e fiamme ma non sa cambiare il proprio modo di pensare, di affrontare la realtà lasciandosi interpellare.

All'impazzare del Covid in Costa Smeralda, un noto dj scriveva di quanto conformismo in proposito e di come dobbiamo uscirne usando la testa, aprendo la mente. Non sono un follower dei Ferragnez eppure la loro bella uscita sul caso Willy, la strumentalizzazione di quelle affermazioni e la violenza verbale subita sono il segno di come, quando si usa la mente, si sparglia il conformismo.

Influencer a parte, il cristiano è chiamato a essere un influencer per persone libere; libere di giudicare le cose cattive del mondo ma capaci di accogliere quelle buone.

Credo che molti di quelli che si professano non conformisti in realtà lo siano perché non pretendono di avere tutta la verità in tasca, ma una parte sì. Una verità che cercano e ricercano anche con la fatica di porsi domande intelligenti senza farsi plagiare da canzonate di rapper, approfondendola oltre i flash del web e non si accontentano di un emoticon per dire ciò che pensano e vivono, ma fanno lo sforzo di raccontare con le proprie parole o la propria arte. Tutto in noi comincia dalla mente, dal pensiero.

Sorveglia i pensieri perché diventano parole.

Sorveglia le parole perché diventano azioni.

Sorveglia le azioni perché diventano abitudini.

Sorveglia le abitudini perché diventano il tuo carattere.

Sorveglia il tuo carattere perché diventa il tuo destino.

Prima che nelle opere, il cambiamento deve avvenire dunque nel modo di pensare, cioè nella fede. Dio si è messo a pensare con gli uomini, ma noi cristiani dobbiamo continuamente reimparare a pensare con lui. Solo questa continua trasformazione ci permetterà di non conformarci a nulla e restare liberi.

DAL MONDO Dom Pedro Casaldaliga
No dia 8 de Agosto de 2020 o Brasil se.... pag.2



FELICITÀ Estate Anomala
Un'estate fatta piu' di domande che ... pag.3



CRONACA Locura
Me lembro que estava na praia,... pag.3



DAL WEB Noi, L'Europa, Dio e L'Oblivio
Dove se n'è andato Dio? - gridò -... pag.4





DOM PEDRO CASALDÁLIGA

No dia 8 de Agosto de 2020 o Brasil se comoveu ao se despedir de Dom Pedro Casaldáliga: padre, bispo, missionário e defensor dos direitos humanos.

Original de Barcelona, Espanha, chegou ao Brasil em 1968, como padre, para uma missão claretiana (ele era membro da Congregação dos Missionários Filhos do Imaculado Coração de Maria, fundado por Santo Antônio Maria Claret) no estado do Mato Grosso. E foi lá, com sua forma própria de vestir a simplicidade e estampar o apelo pela defesa do próximo, que sua missão cresceu, levou-o ao posto de bispo da recém criada prelazia de São Félix do Araguaia e a ser responsável por uma evangelização voltada para a promoção humana, sem colonialismo e de oposição à truculência da ditadura e dos conflitos agrários. Dom Pedro foi ainda uma grande referência para os avanços nos direitos dos povos indígenas, para as populações ribeirinhas, de oposição ao trabalho análogo à escravidão e muitos outros, mas seu legado e sua marca continuarão sendo referência e incentivo para todos os que o conheceram ou ouviram sua história - ultrapassando as demarcações nacionais.

O óbvio precisa ser dito e vivido e foi isso que Dom Pedro Casaldáliga fez.



Como homem fez de sua vida um retrato do que pregava, e como padre, pastor de tantas ovelhas esquecidas, foi a lugares que muitos não queriam ir. Com sua morte, o país perdeu um grande aliado da construção de um mundo mais justo, fraterno, simples e humano, mas ganha um grande intercessor e fonte de inspiração. Seu exemplo e suas lutas refletiram a esperança na criação e nas criaturas de Deus e a certeza de que a construção de um mundo novo e mais justo é possível. E, como ele mesmo costumava dizer: "na dúvida, fique do lado dos pobres."

"Le mie cause valgono più della mia vita" — questa e molte altre frasi famose hanno segnato la vita di missione di Dom Pedro Casaldáliga: sacerdote, vescovo, missionario e difensore dei diritti umani. Possa il trambusto della sua morte non oscurare il suo esempio e che le sue lotte possano rappresentare la perseveranza e un promemoria per tutti noi: "in caso di dubbio sii dalla parte dei poveri!"

Ana-Clara F., Rio dJ, Loreto



ESTATE ANOMALA

Un'estate fatta più di domande che di pensieri:

se ne andrà questo virus?

si evolverà la situazione?

Indosseremo mascherine a vita?

Sono domande di tutti negli ultimi giorni di una vacanza particolare e diversa dalle altre durante la quale ci siamo un po' dimenticati del periodo che stavamo vivendo (un bene? un male?) ma che una volta terminata ci ha riportato con la mente alla dura realtà.

GIANLUIGI M. 17, Firenze

Nonostante la pandemia in corso, ho vissuto un Ferragosto come tutti gli altri anni.

È giusto? Non saprei.

Certe volte è bene non pensarci per stare più tranquilli, ma bisogna pur pensare che non stiamo vivendo un anno normale, che la situazione è ancora critica.

Ma se questo Ferragosto l'ho passato come gli altri anni è anche perché ciò che mi sta intorno me lo fa credere.

ESTER P 18, Firenze

Questa è stata la prima estate senza piani organizzati così da vivere qualche esperienza nuova e avventurosa. Trovarmi a giugno senza niente di tutto ciò mi ha spaesato, quasi svuotato. **Non avevo alternative e la COVID è stata la scusa per cercare un'estate sedentaria: studiare e recuperare alcuni impegni universitari lasciati troppo indietro.**

Ma... alla fine di questa estate sono soddisfatto!

Anche senza averle cercate, anche nelle piccole cose saltate fuori, ho

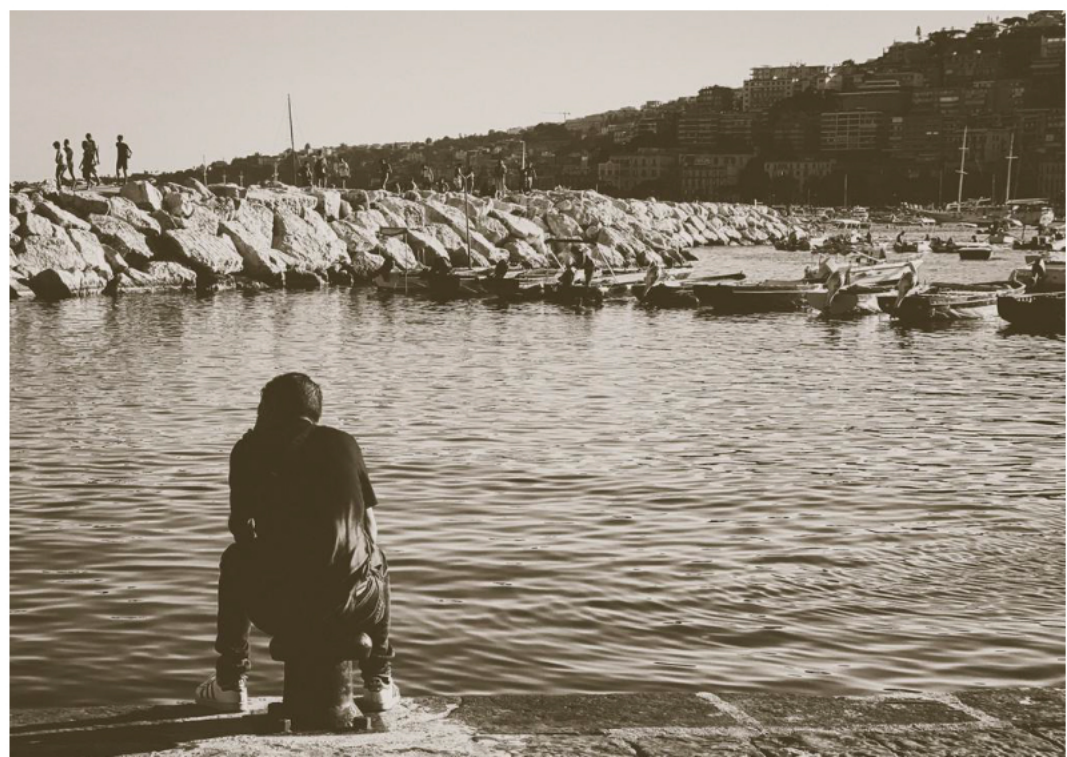
vissuto esperienze appaganti. Mi sono reso conto che la continua ricerca di avventure mi apparteneva, quasi la sentissi come un dovere, e mi ha sempre fortemente condizionato, insieme al senso di non fare mai abbastanza per i miei doveri.

In quest'estate mi sono fermato a pensare, non ho cercato di fare nulla di particolare e comunque sono soddisfatto. E sono anche riuscito a studiare e portare avanti i miei impegni.

Forse ho capito che non mi serve correre morbosamente dietro alle cose. Basta cercare le occasioni giuste e non lasciarsi sfuggire le opportunità, con serenità.

Le cose che cerchiamo arriveranno.

Riccardo A. 23, - Monza



LOCURA

**Louco parece não ser mais tão louco assim.
Onde estavas no dia 31 de dezembro de 2019?**

Louco parece não ser mais tão louco assim. Onde estavas no dia 31 de dezembro de 2019? Me lembro que estava na praia, esperando pelos fogos do ano novo. Quem poderia imaginar que algo tão doido estava para acontecer? Quem poderia imaginar que o mais insano do que estamos vivendo em 2020 não é uma pandemia?

Você sabe de onde vem o termo quarentena? Durante a peste bubônica, os navios que chegassem à Veneza deveriam permanecer 40 dias isolados da cidade, para que se houvesse a certeza de que

Madness. Madness doesn't seem to be that crazy anymore. Where were you on December 31, 2019? I was on the beach, waiting for the new year's fireworks. Who would have thought that something so crazy was going to happen? Who would have guessed that the most insane of what we are living in 2020 is not the pandemic itself? Do you know where the term quarantine comes from? During the bubonic plague, ships arriving in Venice should remain isolated for 40 days from the city, so that it was certain that they would not be



não estariam trazendo consigo a terrível bactéria da peste. Assim, desde então, utilizamos este termo para falar sobre algo ou alguém que deve permanecer isolado por um determinado tempo para evitar qualquer tipo de contágio. Hoje, quase 400 anos depois, como todos sabemos (ou pelo menos irei considerar que sim) temos uma pandemia com mais de 25 milhões de casos e quase 850 mil mortes.

Por mais incrível que possa parecer, o mais doido disso tudo não é a pandemia ou a quarentena em si. Desamor, desprezo. Temos visto uma quantidade absurda de pessoas agindo como se nada estivesse acontecendo. Milhares e milhares de pessoas aguardam a sexta-feira como quem aguarda seu aniversário. O final de semana continua o mesmo de 6 meses atrás para muitos. Bar com os amigos para assistir aquele jogo clássico de futebol, uma resenha maneira entre amigos. Não podemos deixar de falar também sobre as festas megalomaniacas! Para estes talvez a quarentena signifique o isolamento de apenas quarenta dias, assim como em Veneza.

Para outros, o final de semana ficou bem diferente. Solidão, saudades, piora na depressão, visitas ao hospital, preocupações com os entes queridos, ansiedade sem fim. Para estes, a quarentena não acabou. Sequer começou em alguns lugares. Como devem se sentir essas pessoas? O que devem fazer quando seus conhecidos, alguns chefes de governo e até mesmo alguns familiares não oferecem o mínimo de atenção à sua situação?

bringing the terrible plague bacteria with them. So, since then, we have used this term to talk about something or someone who must remain isolated for a certain time to avoid any kind of contagion. Today, almost 400 years later, as we all know (or at least I will consider we all know it), we have a pandemic with more than 25 million cases and almost 850 thousand deaths.

Incredible as it may seem, the craziest of all is not the pandemic or the quarantine itself. Lack of love, contempt. We have seen an absurd amount of people acting as if nothing is happening. Thousands and thousands of people await Friday as if they are waiting for their birthday. The weekend remains the same as 6 months ago for many. Bar with friends to watch that classic football game, a cool chat among friends. That's not to talk about megalomaniacal parties too! For them, perhaps the quarantine means the isolation of only forty days, just as in Venice.

For others, the weekend was very different. Loneliness, worsening depression, visits to the hospital, worries about loved ones, endless anxiety. For these, the quarantine is not over. It didn't even start in some places. How should these people feel? What should they do when their acquaintances, some heads of government and even some family members do not pay the least attention to their situation?



Noi, L'Europa, Dio e l'oblio

«Dove se n'è andato Dio? - gridò - ve lo voglio dire! Siamo stati noi ad ucciderlo: voi e io! Siamo noi tutti i suoi assassini! Ma come abbiamo fatto questo?» (F. Nietzsche)

La Chiesa come si percepisce nel nostro tempo? Distanti ormai vent'anni dal secolo scorso, come il mondo cattolico è mutato e quanto, ancora, muterà? Non esisterebbe l'Europa - la nostra, amata, Europa - se non esistesse il cristianesimo e viceversa.

Viviamo un senso di disincanto e disorientamento che coinvolge anche la Chiesa alla quale, però bisogna riconoscere che sta tentando disperatamente di restare aggrappata a un mondo che nessuno - veramente nessuno - riesce più a comprendere. Ma anche il mondo cattolico sta pagando a caro prezzo la vertigine della trasformazione antropologica attuale. L'Occidente, dopo il 1989, ha dato progressivamente l'impressione di aver smarrito la bussola. **La causa va cercata proprio nell'assenza di luoghi dove cercare ristoro.**

Non importa se Dio esiste o meno, ma la domanda che un individuo nell'oggi può porre a Dio. Ogni tipo d'interesse, ogni forma di desiderio, amore e ammirazione, non è nient'altro che la formulazione di un quesito.

Nei confronti della cristianità, dal mio punto di vista, è andata più o meno allo stesso modo. La Chiesa, nella percezione comune, non è più in grado di rispondere ai più svariati quesiti. Tutto questo, però, è un dramma.

Una volta che abbiamo obliato il tutto - ideologie, Dio, religione - cosa ci resta? Cosa siamo? Temo che ci resti il nulla e che, conseguentemente, non possiamo che scoprire d'esser divenuti un grande - seducente e amabile - niente.

La Chiesa accusa i giovani di non avere valori, mentre i giovani, accusano la Chiesa di valori anacronistici:

un cane che si morde la coda, ripeto! Comunque, questa condizione, fa male distintamente a tutti. Bisogna distruggere entrambi i pregiudizi: le giovani generazioni devono smetterla d'immaginare il cristiano come una figura fuori dal tempo, dal mondo; i cristiani, i sacerdoti, non devono dare più modo ai giovani di pensarli come obsoleti. Aprirsi al dialogo, alla diversità, alla differenza, persino allo scontro. Solo attraverso una forma di caos produttivo potrà germogliare una nuova idea di mondo, di casa, di futuro. Offrire l'avvenire, un pensiero, un paradiso che sia qui - nei corpi e nelle menti - e non solo in cielo!

La cristianità, del resto, dispone di armi potentissime - quali l'arte e la bellezza - per rigenerarsi. I nuovi cattolici, i futuri signori di Dio, i sacerdoti hanno il dovere di pensarsi come i "custodi del divenire", affinché il nulla - che un tempo fu immaginato dalla Chiesa nelle vesti del Diavolo - possa finalmente cessare di tediare le nostre primavere.



Giuseppe P. - Aversa

Puoi leggere l'intervista intera su www.giovanibarnabiti.it!

SAMZ

In un tempo in cui vince l'istinto, l'impazienza di avere tutto e subito, ma soprattutto l'individualismo è difficile fermarsi.

Riflettere prima di prendere una decisione, ragionare su come agire e pensare alle conseguenze e alle responsabilità di ogni azione sono comportamenti poco comuni ormai.

Questo atteggiamento superficiale appartiene da sempre a società che vivono periodi di crisi di identità e valori.

Sant'Antonio Maria Zaccaria ha vissuto in un tempo altrettanto travagliato che segnò l'inizio dell'era moderna, un tempo in cui perfino la Chiesa aveva avuto bisogno di fermarsi e riflettere sul proprio essere.

Il pensiero di Sant'Antonio era molto chiaro come scriveva ai suoi confratelli Ferrari e Morigia nella Lettera II: «L'uomo deve ben pensare e ripensare, trutinare e ritrutinare quando ha da fare qualche azione». Nella lettera III, indirizzata al Magni, spiegava come fare «avendo tempo o non avendo tempo; o in tutte le cose, o in una parte, secondo la comodità; che così ragionate famigliarmente e confabulate delle vostre cose col Crocifisso, e con quello ve ne consigliate».

Queste indicazioni per quanto sobrie ed essenziali se seguite sono la strada più semplice per arrivare a una consapevolezza piena delle proprie azioni, soprattutto perché influenzano la nostra famiglia, il nostro amico, il nostro prossimo.

In ultimo, a tal proposito, è bene ricordare queste parole del Fondatore contenute nel Sermone I, come consiglio e monito: «Dio ci ha dato una legge di amore, non di paura; di libertà di spirito, non di servitù; e una legge insita nei nostri cuori e che ogni uomo la può sapere da sé. Non v'è più bisogno che tu interroghi il prossimo: interroga il cuor tuo, e lui ti risponderà».

Maura C.B. - S. Felice AC



Il Giovani Barnabiti

Ufficio Pastorale Giovanile

Anno 6 - N°24 | III° trimestre 2020

www.giovanibarnabiti.it

Dal blog giovanibarnabiti.it vi invitiamo a leggere:



Figli morti per inganno



Trap e inganno



Amazon e l'escatologia



Per chi suona la campana



twitter.com/giovbarnabiti



facebook.com/giovbarnabiti



instagram.com/giovbarnabiti